

DI BLITZ IN BLITZ Dalla tendopoli della Fortezza all'Isolotto e a via Slataper

Occupato un altro immobile Profughi a caccia di un tetto

di **Emiliano Benedetti**

Un gruppo di senzatetto ieri ha occupato un edificio in via Slataper. Lo ha annunciato l'assemblea dei Rifugiati politici somali eritrei e etiopi, insieme al Movimento di lotta per la casa, al centro sociale NextEmerson, alle Brigate di Solidarietà Toscana. In tutto i senzatetto che si sono collocati dentro lo stabile sarebbero una cinquantina. "Abbiamo subito tre sgomberi, siamo stati picchiati, umiliati, minacciati, sorvegliati costantemente come pericolosi criminali - scrive l'assemblea dei Rifugiati politici somali eritrei e etiopi - . Ancora una volta insieme ai nostri amici italiani abbiamo dovuto trovare un modo per non rimanere in mezzo a una strada". Continua così il girovagare dei richiedenti asilo in cerca di una casa. Sono una settantina le persone, principalmente somali ed eritrei, sgomberate dalla tendopoli di fronte alla Fortezza mercoledì mattina, dopo un primo tentativo effettuato il giorno prima. Un intervento che per altro ha fatto discutere, perché gli stessi immigrati hanno denunciato di aver subito calci e maltrattamenti. "Ma una volta sgomberati - accusano associazioni umanitarie, il Movimento per la casa e il centro sociale Next Emerson, che hanno assistito i rifugiati ed erano presenti quando le forze dell'ordine

sono intervenute -, il Comune della loro sorte se ne lava le mani". E infatti già dal pomeriggio di mercoledì si sono tutti accampati alla meglio al centro sociale dell'Emerson, in via di Bellagio, zona Castello. "Se non fossimo venuti qua, non avremmo saputo dove andare", spiegano i diretti interessati. All'interno del centro, sviluppatosi in immensi capannoni dove un tempo sorgeva la ex Star Color e dove ora vengono portati avanti progetti comuni, quali corsi di pugilato, arti marziali e tango, tutto gratuitamente, i somali hanno messo i materassi per terra o sul palco che spesso ospita concerti e rappresentazioni teatrali. Tra i nuovi "ospiti c'è chi è a Firenze da anni e chi è appena tornato, come Ade, 32 anni, che qui in città ha raggiunto la moglie Adenzenap. "Vogliamo lavorare e integrarci, ma siamo trattati come animali", accusano. Nell'ultimo anno e mezzo hanno subito sgomberi e si sono spostati da un posto all'altro senza sosta, con donne e bambini al seguito. Dall'ex scuola Caterina di Medici di viale Guidoni all'ex centro di medicina sportiva del Fosso Macinante, alle Cascine, poi chiuso per mancanza di igiene e pericolosità della struttura. In seguito, alcuni di loro hanno partecipato al progetto Paci,

e sono stati accolti all'ex Hotel Gori di Novoli. Il progetto dura 6 mesi e dovrebbe, tra l'altro, avviare al lavoro, ma pochi l'hanno trovato. Così, assieme a chi stava sotto i ponti (Abdu e Abdel raccontano di essere stati sotto quello di Peretola per almeno 3 mesi) e a chi era stato temporaneamente ospitato in strutture comunali o gestite dalla Caritas (albergo popolare, villa Pieragnoli), sono tornati a farsi vedere, con la tendopoli alla Fortezza, in piazza Bambini di Beslan. "Non ci resta che tornare a occupare, da qualche parte devono pur stare", hanno annunciato Bargellini, leader del Movimento per la casa, e i ragazzi che li hanno ospitati al centro sociale. Detto fatto: venerdì mattina è stato preso possesso di un immobile abbandonato in via delle Muriccie, all'Isolotto, subito sgomberato dalla polizia. Ora è toccato a via Slataper. E si andrà avanti così, in attesa di una soluzione.

■ Chiedo asilo

Una settantina, tra eritrei e somali, hanno trovato rifugio all'ex Emerson

